Sport

Scandalo Om La moglie di Eydelie accusa Bernès

PARIGI La moglie del calciatore dell'Olympique di Marsiglia (Om) Jean Jacques Eydelie accusato di avere materialmente versato a tre giocatori del Valenciennes una mazzetta di circa 70 milioni di lire per non impegnarsi a fondo contro l'Om, ha indicato che l'ordine è stato dato dal direttore generale dell'Olympique Jean Pierre Bernès

Ischia-Acireale Il 21 luglio il processo per illecito

FIRENZE La commissione disciplinare della Lega professionisti della serie C ha fissato per il 21 luglio prossimo al centro tecnico di Coverciano il procedimento disciplinare per illecito sportivo relativo all'incontro Ischia-Acireale del 6 dicembre 1992. Nel darne notizia la Lega di C precisa che il procedimento è nato su denuncia del procuratore federale

Il calcio sotto processo

La giustizia sportiva conferma la condanna al club umbro: esclusione dal torneo di serie B per i contatti fra il suo presidente ed un arbitro
Anche la società abruzzese condannata (tre punti di penalizzazione) per la partita con il Taranto del '92, tre anni al d.g. Pier Paolo Marino

Perugia e Pescara all'inferno

«Esiste la prova del tentato illecito»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA «Ma porca miseria Gaucci è miliardario, conosce mezzo mondo e non ha trovato nessuno che gli spiegasse una cosa: se proprio devi andare a pranzo con un arbitro perlomeno non mettere i manifesti per strada». Il cinico sfogo è di un tifoso perugino ormai rassegnato a vedere giocare la sua squadra per un altro anno in serie C1. E già per quanto amanti della verde Umbria, forse frequentatori occasionali di qualche ippodromo, gli illustri giudici calcistici della Caf riuniti ieri pomeriggio a Roma non hanno potuto fare altro che confermare la sentenza di illecito sportivo emessa dieci giorni fa dalla Commissione disciplinare. Un verdetto che aveva cancellato la promozione in B del Perugia (a salire nella serie cadetta è l'Acireale) infliggendo tre anni di inibizione al suo presidente Luciano Gaucci, ricco proprietario di scuderie. Troppo evidente la prova delle «interessate frequentazioni» di quest'ultimo con l'arbitro Emanuele Senzacqua in attività proprio nel campionato di C per pensare ad un clamoroso ribaltamento del giudizio.

Pomeriggio a tratti noioso ma sicuramente educativo quello trascorso nella sede della Federcalcio. I giornalisti sono stati convogliati in una saletta dove hanno potuto seguire il dibattimento in diretta tv grazie ad un impianto a circuito chiuso. Stesso trattamento ma in un'altra sala per la sparuta rappresentanza di tifosi perugini calati nella capitale per vivere in prima linea il «giorno del giudizio». Alle 15.35 è comparsa sullo schermo la faccia di Giuseppe Volpari, presidente della Caf nonché procuratore aggiunto del tribunale di Roma, il quale ha aperto la seduta. Fra i presenti anche i difensori di Casarano e Siracusa, società interessate per diversi giochi di classifica ad un inasprimento della pena di primo grado, vale a dire alla retrocessione del Perugia in serie C/2.

Dopo i primi interventi e tanti sbadigli si è entrati nel vivo con l'arringa del procuratore federale Martellino. Il magistrato romano ha sostanzialmente ribadito l'impianto accusatorio del primo giudizio: «Fra Gaucci e l'arbitro Senzacqua esistevano dei comprovati rapporti d'affari relativi ad alcuni cavalli». L'episodio chiave sta nell'incontro conviviale fra i due svoltosi il 22 aprile. In quel momento con l'arbitro Senzacqua designato a dirigere tre giorni dopo Siracusa-Perugia si concretizza l'illecito sportivo. Motivo dell'incontro infatti, non poteva certo essere la compravendita di un cavallo per 15 milioni, un affare che i due avevano già concluso in precedenza». La partita si concluse 1-1 e secondo Martellino «mentre è dimostrabile il tentativo di illecito ad opera di Gaucci esiste il dubbio, anzi non c'è alcuna prova che l'illecito stesso si sia poi verificato. Questione di lana caprina? Assolutamente no. Infatti se il procuratore federale avesse optato per la tesi dell'avvenuta «sofisticazione» della partita il Perugia avrebbe rischiato la retrocessione in serie C2. A tentare di allargare il principio del dubbio introdotto dal procuratore federale è stato poi il difensore del club umbro, il professor Gaito. «Non solo non c'è prova di illecito ma nessuno può indicare che cosa Gaucci e Senzacqua si siano detti prima di Siracusa-Perugia. Il presidente è stato sprovveduto ad incontrare l'arbitro a pranzo ma di altro non lo si può accusare». Tesi suggestiva ma non condivisa dai membri della Caf: alle 19.45 i «grifoni» sono condannati all'ennesimo anno di purgatorio.

A sinistra il presidente del Perugia Luciano Gaucci. In basso Emanuele Senzacqua, l'arbitro «contattato» dal Perugia. In alto a destra il presidente del Pescara, Pietro Scibilia

«Matarrese deve andarsene»

ROMA Sulle prime Luciano Gaucci sembra commentare la decisione della Caf con compostezza: «Sapevo che doveva finire così. È stata una decisione politica». Ma quello del presidente del Perugia è soltanto un breve preludio prima del violentissimo sfogo: «Matarrese – esplode – continuerà a decidere in questo modo finché rimarrà presidente della Federcalcio. Io mi auguro per molto poco perché ha fatto solo danni ed altri ne continuerà a fare. È un presidente che non ha vinto mai niente, ha fatto solo perdere la Federazione ed i suoi affiliati». Gaucci è un fiume in piena, si ha la sensazione che potrebbe dire qualsiasi cosa sul conto del leader del pallone, perfino accusarlo di crimini contro l'umanità. «C'è un malcontento diffuso, sono moltissimi i presidenti che chiedono a Matarrese di dimettersi. Ma lui non se ne va, la poltrona è troppo ambita». Qualcuno gli chiede se il suo atteggiamento non abbia contribuito ad affossare il Perugia. «Per carità – ribatte Gaucci – senza le mie dichiarazioni ci avrebbero mandati dritti in C2. Cosa farò adesso? Non intendo abbandonare né la squadra, né i suoi tifosi». M.V.

«Condannato senza una prova»

PESCARA Un verdetto assurdo, frutto di un giudizio da Tribunale dell'Inquisizione: è stato il commento a caldo del Direttore Generale del Pescara calcio Pierpaolo Marino, secondo il quale si è trattato di una decisione «senza precedenti poiché priva di qualsiasi prova agli atti e con una tesi accusatoria senza nessun tipo di fondamento». Marino ha ribadito la sua volontà, espressa alla vigilia del processo, di tutelare il suo buon nome in tutte le sedi: «Combatterò fino in fondo – ha detto – per l'affermazione della mia pulizia di fronte a giudizi così iniqui». Il Direttore Generale ha anche annunciato l'intenzione di voler interporre appello contro la sentenza. «I miei comportamenti – ha concluso Marino – sono stati sempre assolutamente irreprensibili, come hanno illustrato anche i miei legali nel corso del giudizio». Un verdetto «senz'altro ingiusto e molto punitivo» anche per il Presidente del Pescara calcio Pietro Scibilia. Nell'annunciare anch'egli un sicuro ricorso della società, Scibilia ha detto: «Resta la mia personale fiducia nella giustizia sportiva, ma non posso esimermi dal rilevare che il verdetto è basato su supposizioni che non esistono affatto».

Galeone, un'inutile ancora di salvezza

MILANO Colpevoli. Condannati. Tutti. Il Pescara 3 punti di penalizzazione da scontare nella prossima stagione, il Taranto 2 punti di penalizzazione per il campionato 93-94. Piepaolo Marino, direttore generale della società abruzzese, 3 anni di inibizione per illecito sportivo. Giovanni Galeone, ex allenatore del Pescara, 8 mesi di squalifica per omessa denuncia. Andrea Camplone, Rocco Pagano, Ubaldo Righetti, i primi due ex ed il terzo tuttora giocatore abruzzese, 6 mesi anche a loro per non aver denunciato all'autorità sportiva l'illecito di Taranto-Pescara, partita del campionato 1991-92 finita con la vittoria dei pugliesi per 2-1. Si chiude così quest'ennesima storia di combine cresciuta fra telefonate intercettate, maghe, premi versati, deposizioni e ritrattazioni. Finisce verso le otto di sera quando dalla Disciplinare arriva la sentenza che accoglie in toto le richieste della Procura Federale. Non è servita l'arringa notturna di Vittorio Chiusano, il metodo così smontare le prove (la cassetta registrata), il dimostrare l'inattendibilità della maga («una truffatrice, una lestofante»), il sottolineare la malafede dell'allenatore, disposto per vecchi rancori a costruire una bomba ad orologeria contro il Pescara e il suo direttore sportivo. Non sono valsi a nulla i lunghi esercizi retorici dell'avvocato Silvestri per dimostrare la tesi del complotto («avrebbe organizzato la stampa locale grazie alla complicità di Galeone appena estromesso dalla direzione tecnica della squadra»). Non ha commosso la Disciplinare nemmeno l'autodifesa di Galeone: «Io feci la mia denuncia segnalando i miei dubbi al vicepresidente e al direttore sportivo. Ottenni i chiarimenti che volevo anche dai giocatori – ha detto Galeone – ne ho avuto la convinzione che non c'era stato nessun illecito e non denunciai niente alla giustizia sportiva perché non c'era niente da denunciare». Dunque l'illecito c'è stato, è stato certo, confermato dalla condotta omissiva e contraddittoria di Galeone e di diversi giocatori del Pescara. Carlo Porceddu, rappresentante della procura, aveva fatto la sua requisitoria ieri mattina. In 70 minuti aveva illustrato le sue richieste e la convinzione nata da una giornata di testimonianze. Preciso, puntuale, secco. Porceddu ha individuato discordanze e debolezze della difesa. I calciatori che hanno tentato di nascondere quello che sapevano per evitare il pericolo e per salvarsi. «Galeone, un uomo generoso che con la sua ritrattazione ha lanciato un salvagente ai giocatori e società. Il casus belli i premi prima promessi e poi non pagati da Scibilia. E poi il principale accusato Marino, il direttore generale, un uomo scafato e navigato che ha creato i presupposti per la deconcentrazione della squadra prima della partita con il Taranto. E poi quella riunione notturna la domenica sera a casa di Galeone presenti Marino e il vicepresidente Fedele. «Non si parlò dei nuovi soci del Pescara – dice Porceddu – fu il tentativo della società di bloccare lo scandalo, di fermare Galeone, un allenatore che ha il vizietto di denunciare gli illeciti. Lo aveva fatto undici anni fa». Dopo la requisitoria, 5 ore di pensatoio ed infine la decisione: a dimostrare che la giustizia sportiva nell'era di mani pulite non vuole essere da meno della magistratura.

Il Napoli, alla ricerca disperata di soldi, ammette che i due big saranno ceduti
Il difensore andrà alla Lazio, per l'uruguagio invece spunta a sorpresa la Roma. Una voce: la Juve sulla pista di Rijkaard

Ferrara e Fonseca, gioielli in vendita

È il Napoli al centro del mercato. Il presidente Gallo spiega che, a condizioni vantaggiose, Fonseca e Ferrara potrebbero essere ceduti. Intanto sotto il Vesuvio arrivano Corini e Buso dalla Sampdoria. Lerda va al Brescia. Oggi arriva Shalimov e l'Inter spera di convincerlo ad andare Udine. Tentativo complicato. La Roma, essendo incedibile Ferron, punta su Lorieri (Ascoli) oppure Ballotta (Parma)

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

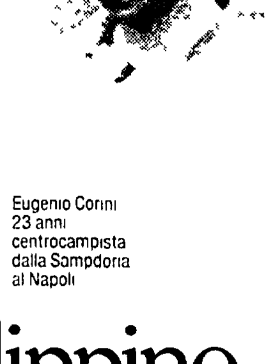
CERNOBBIO Tutto ruota attorno al Napoli. Ieri nel consiglio d'amministrazione della società il presidente Gallo ha detto: «Siamo disposti a trattare le cessioni di **Fonseca** e **Ferrara** qualora arrivino offerte veramente interessanti». Il messaggio è rivolto rispettivamente a Milan e Lazio. Berlusconi tergiversa. Anche la marcia di avvicinamento al difensore da parte di Cragnotti sembra frenata. Il presidente biancazzurro fra l'altro sta ritardando il suo ritorno dal Brasile. Intanto il club campano mette a segno due colpi dalla Sampdoria: prende **Corini** (6 miliardi) più **Buso** in prestito (un miliardo). L'attaccante potrà essere riscattato l'anno prossimo per 4 miliardi. Oggi l'ufficializzazione del doppio colpo. **Policano** viene dichiarato incedibile. **Corradini** è sul mercato ma è difficile piazzarlo. Nelle ultime ore su **Fonseca** pare si siano concentrate le attenzioni della Roma, decisa a mettere in piedi una squadra di tutto rispetto.

Shalimov torna a Milano reduce dalle vacanze moscovite. Parlerà subito con Pellegrini e Mariottini. La speranza dei dirigenti interisti è di fargli accettare il trasferimento (prestito) a Udine. Non sarà facile. Il giocatore fino a ieri ha ribadito la propria volontà di restare in nerazzurro. Anche a costo di far tribuna. Il suo procuratore nelle ultime ore lo ha «lavorato ai fianchi» spiegandogli che tutto sommato è più produttivo anche sotto il profilo economico, giocare a Udine piuttosto che ammuffire in nerazzurro. Se Shalimov non dovesse accettare l'operazione **Dell'Anno** comunque non andrà in fumo. L'Inter dovrà solo aggiungere un miliardo in più al conguaglio. La Fiorentina ha sempre aperte le posizioni di **Di Mauro** e **Laudrup**. Lunedì il direttore generale Giuliani parlerà con la Lazio per il centrocampista e affronterà il problema del danese che fa un pò le bizze prima di andare al Milan in prestito. La Lazio dal canto suo deve sistemare **Riedle**. Ma chiede 10 miliardi al Borussia. Il club tedesco ritiene troppo elevata tale cifra e potrebbe anche orientarsi su **Raducioiu** che resta l'attaccante più richiesto del mercato. Oltre al Borussia lo vuole la Sampdoria. Lo stesso Milan in previsione di una improvvisa riapertura del discorso Fonseca ha chiesto a Corioni di tenerlo bloccato per un paio di giorni. Per girarlo eventualmente al Napoli. L'Udinese ha fatto saltare il doppio acquisto di **Fontana** (portiere) e **Scugugia** (difensore) dal Cesena. Il motivo? Molto semplice: nell'operazione Dell'Anno è entrato il portiere **Caniato** che automaticamente esclude Fontana. Il fatto che ieri sera l'Udinese abbia preso il difensore **Montalbano** dal Modena (un miliardo e mezzo per la comproprietà) sembra far tramontare definitivamente l'operazione col Cesena. Luciano Moggi ha già iniziato le grandi manovre di mercato per la Roma. Una volta che l'Atalanta ha dichiarato incedibile il portiere **Ferron** s'è buttato sull'ascolano **Lorieri** e in subordine su **Ballotta** del Parma. Per il centrocampo è sempre il cagliaritano **Bisoli** l'obiettivo. In Sardegna potrebbe trasferirsi **Muzzi**. Per l'attacco è sempre in ballo **Agostini**. Il Brescia prende il centravanti **Lerda** svincolatosi dal Cesena. La Juve è avvertita. La Reggiana persi **Stanic** ed **Elber** per il nuovo regolamento sugli stranieri ora cerca un attaccante comunitario. Dal Cin scandaglia il mercato francese. Anche se poi potrebbe chiedere **Silenzi** al Torino. **Schillaci** è stato convocato per il ritiro dell'Inter. Il difensore **Bucaro** è stato riscattato dalla Fiorentina. Era in comproprietà col Bologna.

Infine una voce nella notte: la Juve starebbe per mettere a segno un colpo a sorpresa: ingaggerebbe l'ex milanista **Rijkaard**.

Alla fiera piace il figlio d'arte

CERNOBBIO Sono decine i «figli d'arte» protagonisti del mercato che cercano di seguire le orme dei genitori. Cristian Vieri del Torino, figlio di «Bob» ex Bologna anni 60, è molto richiesto ma dopo il debutto «granata» e un anno al Pisa andrà a farsi le ossa (forse) a Ravenna. Il Napoli ha richiesto insistentemente all'Ancona Sean Sogliano, 22 anni, figlio di Riccardo milanista degli anni 60. Carlo Cudicini, 19 anni, figlio del famoso «Ragno Nero» di Milan e Roma, dopo essere stato terzo portiere alla corte di Capello giocherà da titolare nel Como in C1. Massimo Crippa, già affermato figlio d'arte (suo padre è un ex torinista) è passato al Parma. Dalla Primavera dell'Atalanta si è trasferito al Palazzolo (C1) Gianluca Savoldi (18 anni a settembre) attaccante che vuol rinverdire i fasti del padre Beppe, eccezionale centravanti nel Bologna e nel Napoli degli anni 70. Gianfelice Facchetti, portiere 19 anni, figlio di Giacinto, nella prossima stagione sarà all'Albinese nel campionato nazionale dilettanti. Mauro Bertarelli resta alla Sampdoria nonostante i soli due gol dell'ultimo torneo. Ha il padre trent'anni fa segnava gol a raffica con le maglie dell'Ascoli e del Cesena. Il Monza conferma Ruggiero Radice, figlio del tecnico del Cagliari, come terzino sinistro. Altri nomi: James Wilson, terzino dell'Avezzano; Ivan Ferretti, centrocampista dell'Aosta; Manuel Ghizzardi nella Carrarese. Continuerà a far esperienza in terza serie anche Pier Cesare Maldini (21 anni), figlio di Cesare. W.G.



Eugenio Corini, 23 anni, centrocampista dalla Sampdoria al Napoli

Squadra	Data	Raduno	Sede ritiro
NAPOLI	oggi	Verona	Madonna di Campiglio Pinzolo (dal 18 al 31/7)
INTER	13/7	sede	Cavalese (dal 19 al 31/7)
UDINESE	14/7	Grado	Tarvisio (dal 14 al 30/7) Magnano Riv. (dal 2 all 8/8)
ATALANTA	14/7	sede	Pinzolo (dal 18/7)
ROMA	15/7	sede	Lavarone (dal 18/7 al 31/7)
LAZIO	15/7	sede	Seefeld (Austria) dal 16 al 30/7
GENOA	15/7	Pegli	Castel del Piano (dal 15 al 31/7)
PARMA	16/7	sede	Folgaria (fino al 4/8) Sestola (dall 8 al 14/8)
CAGLIARI	16/7	sede	Vipiteno (dal 19/7 al 4/8) Chatillon (dal 5/8 al 12/8)
FOGGIA	16/7	sede	Campo Tures (dal 18/7 al 12/8)
PIACENZA	16/7	sede	Serina (dal 17/7 all 8/8)
REGGIANA	17/7	sede	Cervarezza (dal 17/7 al 13/8)
TORINO	17/7	sede	Vigo di Fassa (dal 18 al 23/7) Malles (dal 25/7 al 4/8) Torre Pellice (dal 10 al 13/8)
JUVENTUS	19/7	«Delle Alpi»	Macolin (dal 20/7 al 1° agosto)
LECCE	19/7	Montepulc	Montepulciano (dal 19/7 all 8/8)
MILAN	19/7	sede	Milanello (dal 19/ al 20/8)
SAMPDORIA	19/7	sede	Riscone Brunico (dal 20/7 al 1/8)
CREMONESE	24/7	sede	Cavareno (dal 24/7 al 14/8)

E per bomber ti adotto un filippino

FABIO BARNI

PRATO Chissà quanti bambini potrebbe adottare Berlusconi? Se lo chiedono forse gli avventori di qualche bar Sport. L'Avvocato che pure lamenta miseria quante scuole potrebbe costruire? Quanti infine potrebbero scendere in piazza a Perugia con la fiaccola accesa e la cassettina delle offerte per comprare latte in polvere? Fra ricchi che piangono e si baloccano col pallone a far la sua parte è invece la Juventus Tavola società parrocchiale di calcio giovanile dilettantistico. Anzi, che ingaggiare calciatori il club della piana fra Prato e Pistoia adotterà undici bambini filippini. Non uno straniero ma un'intera giovane squadra del sud est asiatico. Il risultato è garantito: una vittoria più grande di tre coppe dei campioni.

Fra San Siro e Tavola, frazione di Prato immersa in una campagna ormai preda dell'industria, sembra correre un abisso. A chi compra autovetture di lusso, appartamenti, ville e villini, giovanotti ventenni abbondantemente viziati dai miliardi, la Juventus, quella che rispetta il significato latino del suo nome, risponde secca.

Qui costruiamo uomini. I giocatori costano troppo e i dilettanti veri ormai costituiscono una specie in via d'estinzione. Il rossoverde sodalizio iscritto al campionato toscano di Prima categoria però crede ancora nei valori dello sport. Dalla sfera di cuoio delle illusioni popolari scaturisce così una vera speranza per undici bambini delle Filippine. Per cinque componenti della nuova squadra le procedure di adozione a distanza sono già state avviate. I dirigenti della Juventus Tavola sollecitati dal parroco e presidente onorario don Alberto Maggini hanno accolto e festeggiato l'idea impegnandosi a versare ogni anno un contributo per sostenere l'educazione e la crescita dei bambini. Al centro internazionale per la pace di Assisi il presidente della società Franco Pagliai ha già inviato la richiesta e il versamento di un milione e duecentomila lire, ovvero la cifra necessaria alle cinque adozioni a distanza. Del primo ragazzino che vestirà simbolicamente la maglia rossoverde la società riceverà fra breve tempo la foto e i dati anagrafici. Entro Natale tutti i cinque piccoli filippini saranno adottati. Dall'anno nuovo la Juventus Tavola comincerà a guardare ad altre aree del mondo afflitte da fame e sottosviluppo, dall'India al Brasile. Il presidente Pagliai insomma vuole allestire una vera e propria squadra di bambini e bambini di tutto il pianeta. E alla prima formazione potrebbero seguirne altre. Come e perché sia scaturita l'idea lo spiega il parroco: «È una cosa normale: non abbiamo scoperto niente – avverte subito don Alberto. Vogliamo dare un segnale: ridurre la megalomania che c'è nel calcio, forse moralizzare, educare alla solidarietà. Certo vogliamo andare controcorrente. L'idea non è mia – prosegue Maggini. Qui in parrocchia abbiamo già adottato diversi bambini. L'ho proposta personalmente al presidente Pagliai che con l'altro presidente Bettazzi ha pensato di coinvolgere la società. E così un bambino è stato adottato dalla Juventus Tavola ed altri quattro da consiglieri della società. Ma il progetto verte sul coinvolgimento di tutti: dai dirigenti ai giocatori alle famiglie. «Stasera batteremo il ferro durante la cena sociale della squadra juniores – conclude don Alberto. Don Augusto Borsi (fino a poco tempo fa parroco a Prato, *ndr*) partirà per il Brasile. Lì ci sarà da aiutarlo».

Petizione per Tyson. Tremila firme sono state raccolte per la scarcerazione dell'ex campione mondiale dei massimi da diversi mesi recluso per il reato di violenza sessuale.

Radja lascia Roma. Il centro croato da tre stagioni nella Virtus lascerà dal prossimo anno l'Italia. Non ha accettato le offerte della Knorr Bologna per trasferirsi a Boston. I Celtics gli hanno offerto circa due miliardi di lire.

Seles, lento recupero. La tennista serba ex n.1 mondiale ferita il 30 aprile scorso da una coltellata di uno squilibrato alla schiena sta osservando una terapia di recupero nella clinica Steadman Hawkins nel Colorado. Molto incerta la sua presenza a Flushing Meadows.

Panini cambia nome. Il sestetto modenese di volley vincitore di diversi titoli italiani negli anni 70-80 dalla prossima stagione cambierà nome. La nuova denominazione sarà «Ceramiche Daytona», ossia l'azienda principale del gruppo di ceramiche che fa capo al presidente della società Giovanni Vandelli.

World League, Italia-Cina. Continua la trasferta asiatica degli azzurri (13 vittorie ed una sola sconfitta): oggi e domani match con la Cina.

Tomba al lavoro. Rientro all'attività agonistica per la squadra nazionale di sci alpino: sarà al lavoro dalla prossima settimana. L'atleta bolognese con Thoeni, D'Urbino e Premner sarà a Vigo di Fassa dall'11 al 15 luglio mentre gli specialisti delle discipline veloci si alleneranno a Cervinia dal 12 al 17.